

Napoli cronaca

VOMERO IN FIAMME La Cappella si trova all'interno dell'edificio dell'Istituto Notre Dame che ha avuto una nuova destinazione d'uso

Un garage al posto della "chiesetta"

Dopo la denuncia c'è un'ondata di sdegno, chiesta la massima trasparenza sulle autorizzazioni

NAPOLI. Un'ondata di sdegno e profonda commozione sta attraversando il quartiere collinare del Vomero, a seguito della recente e definitiva scomparsa della storica Cappella della Mater Dolorosissima. L'edificio sacro, che per lunghissimi anni è rimasto custodito all'interno del complesso dell'ex Istituto Notre Dame in via Palizzi, è stato letteralmente cancellato a causa di un radicale cambio di destinazione d'uso dell'intero immobile. Questa perdita non rappresenta soltanto la rimozione di una struttura muraria, ma costituisce una ferita aperta nel tessuto sociale e religioso della Campania, scatenando proteste veementi da parte dei residenti che vedono svanire un pezzo fondamentale della propria memoria collettiva, legata indissolubilmente a generazioni di fedeli e studenti.

A sollevare con forza il caso è Gennaro Capodanno, presidente del Comitato Valori collinari e già presidente della Circoscrizione Vomero, il quale ha espresso parole di durissima condanna per quanto accaduto. Egli ricorda con rammarico come la cappella, dedicata alla Madonna Addolorata, non fosse un semplice locale accessorio, ma un vero e proprio fulcro spirituale associato alla prestigiosa attività educativa dell'istituto scolastico Notre Dame.

Per decenni, quel piccolo tempio ha offerto rifugio e momenti di raccoglimento a migliaia di persone, mantenendo vivo un culto, quello della Mater Dolorosissima, che affonda le sue radici storiche in tradizioni antichissime risalenti addirittura al XIII secolo e legate all'ordine dei Servi di Maria. La denuncia, che ha rapidamente fatto il giro del web e dei principali canali social di Napoli, mette in luce un paradosso architettonico e culturale che molti cittadini faticano ad accettare. Al posto dell'altare e degli spazi dedicati alla preghiera, è stata infatti prevista la realizzazione di un garage ad uso privato, destinato a servire gli appartamenti dell'immobile sovrastante. Questa trasformazione da luogo di culto a rimessa per automobili è avvenuta, secondo le denunce, senza tenere minimamente in conto l'inestimabile valore storico, documentale e soprattutto affettivo che la cappella rivestiva per la comunità del Vomero. Moltissime persone, che per una vita intera hanno frequentato quel luogo, si sentono oggi tradite da una logica edilizia

che sembra aver privilegiato l'interesse privato a scapito della tutela del patrimonio cittadino.

Nonostante la gravità della situazione, la mobilitazione civile non sembra per ora aver trovato sponde istituzionali solide. Capodanno ha puntualizzato come siano stati numerosi e pressanti gli appelli indirizzati agli organi competenti, tra cui la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Napoli, l'amministrazione comunale e la stessa Curia Arcivescovile.

Le richieste erano chiare: ottenere la massima trasparenza

sulle autorizzazioni concesse per l'abbattimento e verificare se fossero state rispettate tutte le normative a tutela dei beni di interesse storico e religioso della Campania.

Tuttavia, con amara constatazione, il portavoce del Comitato ha sottolineato che, fino a questo momento, queste sollecitazioni sono rimaste prive di una risposta concreta o di un intervento risolutivo, lasciando i cittadini in una condizione di totale inermità di fronte alla scomparsa di un simbolo del proprio territorio.

LILLA MASANTONIO

©RIPRODUZIONE RISERVATA



FINITI I LAVORI DI RESTAURO DELLE FACCIATE LUNGO I PERCORSI INTERNI AVVIATO DOPO LA CADUTA DI ALCUNI CALCINACCI

Via le impalcature da Castel dell'Ovo

NAPOLI. Castel dell'Ovo, monumento simbolo di Napoli, che la leggenda vuole custodisca tra le sue mura di tufo l'uovo cui Merlino ha alegato le sorti della città, liberato dalle impalcature esterne.

I lavori di restauro della costruzione che insiste sull'isolotto di Megaride collegato da una stretta lingua di terra alla città, uno dei due insediamenti greci che hanno dato vita alla città, erano cominciati due anni fa dopo un cedimento in un muro.

Completato dunque il restauro delle facciate lungo i percorsi interni, segnando un importante avanzamento dell'intervento. Il sindaco Gaetano Manfredi, in una nota, conferma il proprio impegno per la tutela e la valorizzazione dei beni storici e culturali,



consapevole dell'importanza di Castel dell'Ovo come attrattore turistico-culturale e simbolo identitario della città.

Il progetto, finanziato con fondi Fsc per un importo di 8 milioni di euro, è attualmente in fase avanzata di esecuzione e quindi assolutamente non concluso nonostante la scomparsa delle impalcature: i primi due lotti sono stati completati e l'ultimazione del

terzo e ultimo lotto è prevista entro l'inizio del 2026.

Parallelamente, è in corso la progettazione dell'intervento di rifiorimento della scogliera a protezione del Ramaglietto, per un valore di circa 2 milioni di euro, finanziato dalla Città Metropolitana di Napoli.

Questo intervento garantirà una maggiore sicurezza e stabilità alla struttura, preservandone il patrimonio storico e paesaggistico.

Inoltre, il Comune di Napoli sta procedendo nell'iter per l'utilizzo di altri 4 milioni di euro, derivanti da vecchi mutui di bilancio, destinati al completamento di alcune sale interne e all'illuminazione dei percorsi. I lavori relativi a queste opere partiranno nel corso del 2026, con l'obiettivo di valorizzare ulteriormente il sito e renderlo più fruibile per cittadini e turisti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"Figurina della Memoria" per la strage del Rapido 904

NAPOLI. Martedì saranno trascorsi 41 anni dalla strage del Rapido 904, l'attentato dinamitaro avvenuto nella grande galleria dell'Appennino, subito dopo la stazione di Vernio, ai danni del treno delle Ferrovie dello Stato, proveniente da Napoli e diretto a Milano. Per l'esplosione persero la vita 15 persone e 267 furono i feriti. Per le conseguenze dei traumi, nei giorni seguenti le vittime sarebbero diventate 16. Per ricordare la "Strage di Natale" diversi sono a Napoli gli appuntamenti dedicati alla memoria delle vittime e dei superstiti. Il primo sarà il prossimo lunedì alle 11,30 nella sala convegni della Regione Campania quando sarà presentata la "Figurina della Memoria" dedicata alle vittime. La "Figurina della Memoria" è stata realizzata da Figurine Forever con l'associazione che riunisce i familiari delle vittime della Strage e la fondazione Pol.i.s. della Regione Campania, con la partecipazione di Cdlm Cgil - Bologna e della Cgil Napoli e Campania. Ad aprire l'evento i saluti di An-

tonio De Jesu, assessore alla Legalità del Comune di Napoli e di Emily Marion Clancy, vicesindaca di Bologna. Introdurrà e modererà la presentazione Rosaria Manzo, presidente dell'Associazione tra i Familiari delle Vittime della Strage sul Treno Rapido 904 del 23 dicembre 1984. Interverranno Emiliano Nanni, fondatore e presidente dell'associazione Figurine Forever; Paolo Lambertini, presidente dell'Associazione tra i Familiari delle Vittime della Strage alla Stazione di Bologna del 2 agosto 1980; Luciano Nadalini, fotografo, presente la notte della Strage sul Treno Rapido 904; Gianni Monte, componente della segreteria della Camera del Lavoro metropolitana della Cgil di Bologna; Nicola Ricci, segretario



generale della Cgil Napoli e Campania; Mariano Di Palma, referente Libera Campania; Giuseppe Granata, presidente del Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità. Concluderà la presentazione don Tonino Palmese, presidente della fondazione Pol.i.s. della Regione Campania.

Il giorno seguente, martedì 23 dicembre, alle 12,15 nell'atrio della Stazione Centrale di Napoli si terrà la consueta cerimonia commemorativa della strage, alla presenza dei familiari delle vittime, delle istituzioni e degli esponenti del terzo settore. Prenderà parte all'iniziativa il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. Successivamente ci si porterà al Binario 11, nei pressi della targa commemorativa della Strage, per rendere un omaggio silenzioso alle vittime.

©riproduzione riservata